

L'Europa e le nostre istituzioni

Vivi Tinaglia

Se, come scrive Edgar Morin, la complessità è, in questo secolo, la sfida da affrontare, il pensiero complesso è l'unico strumento che aiuta a raccogliarla e talvolta anche a superarla. La complessità è "il tessuto di fatti, azioni, interazioni, retroazioni, determinazioni, alea che costituiscono il nostro mondo fenomenico. La difficoltà consiste nel dovere affrontare la correlazione dei fenomeni tra loro, la nebbia, l'incertezza, la contraddizione, senza ricorrere a scorciatoie semplificative, senza cercare di occultarla od ignorarla".¹

Ecco perché va sviluppandosi l'approccio al pensiero sistemico, che ci aiuta a spingere lo sguardo di là di quelli che a prima vista sembrano eventi isolati e indipendenti e a scorgerne le connessioni, acquisendo una maggiore capacità di interpretarli ed influenzarli. Paradigma di questo approccio è il detto che "un battito d'ali di farfalla in Africa può scatenare un terremoto in Giappone".

Parallelamente va diffondendosi una nozione di strategia che si contrappone a quella di programma; dove per programma si intende una sequenza di azioni predeterminate che hanno bisogno per funzionare di circostanze esterne stabili che ne permettono la realizzazione; mentre la strategia elabora uno o più scenari che possono mutare al mutare delle circostanze incorporando gli

imprevisti e modificando la propria azione in funzione di essi.

Il profluvio di finanziamenti che ogni anno l'unione Europea destina alla Formazione nella nostra, come in altre Regioni hanno lo scopo, al di là degli obiettivi dei singoli progetti, di contribuire a sviluppare un modo comune di approccio ai problemi che abbia nell'organizzazione, nel lavoro in team, nel pensiero sistemico, le sue basi fondanti, indipendentemente dal fatto che si rivolgano ad Aziende private o a Pubbliche Amministrazioni.

Il cambio di mentalità si preannuncia epocale ma dovrà vincere non poche resistenze tra una popolazione individualista per costituzione e, per condizionamento storico, portata alla diffidenza.

Che dire poi di Istituzioni che non sono abitudi-



Immagini di Villa Bonanno e Piazza del Parlamento in un giorno ferialo. Fotografie di Andrea Ardizzone.

te ad esercitare una progettualità che prima di diventare tecnica deve essere politica, e di Amministrazioni già poco avvezze all'uso della programmazione tout court?

Il pensiero semplificante appare talvolta più sbrigativo perché non necessita di concertazione tra i diversi attori non richiede quella adesione data dal coinvolgimento che è però l'unica garanzia di vero cambiamento; esso conduce chi lo applica ad una soluzione dei problemi "pro domo sua" che genera caos e degrado nelle altre componenti del sistema. Un esempio: il sistema costituito da Piazza del Parlamento e Piazza della Vittoria a Palermo.²

Unico dal punto di vista storico perché il luogo più antico della città, unico dal punto di vista ambientale perché il palmizio più grande d'Europa, unico dal punto di vista architettonico perché quasi interamente circondato da edifici monumentali, unico dal punto di vista dell'utilizzazione

perché sono assenti gli esercizi commerciali (a meno di un'edicola e di un ristorante) con i guasti che di solito comportano in termini di insegne, invasione di marciapiedi e quant'altro; unico infine per la presenza Istituzionale ed Amministrativa che va dall'Assemblea Regionale Siciliana, al Palazzo Arcivescovile con annesso Seminario, alla Questura, alla Squadra mobile, ad una Caserma dei Carabinieri e ben due caserme dell'Esercito.

Immaginiamo per un momento cosa potrebbe accadere se un giorno i rappresentanti di tutti i poteri istituzionali prospicienti sulle due Piazze decidessero di incontrarsi per studiare un modo nuovo di fruire di questi spazi salvaguardandone l'aspetto storico e l'estetica per una godibilità anche di tipo turistico e ricreativo, eliminandone l'uso a parcheggio e regolamentandone l'attraversamento automobilistico.

Immaginiamo che fac-

ciano un censimento del numero di impiegati che ogni mattina frequenta i loro uffici e del numero di utenti che mediamente vi si reca; che sollecitino un incontro con i residenti nella Piazza (pochi) per ascoltarne le necessità e coinvolgerli nella progettualità; che aprano un dialogo con l'Amministrazione comunale (che peraltro ha in programma la realizzazione di un parcheggio in via Basile, quindi non troppo distante); che si consorzino per gestire in proprio una parte di questo parcheggio comunale o decidano, di concerto con il Comune di realizzarne un altro a questo scopo; che istituiscano una serie di bus navetta ad uso dei loro impiegati ma anche degli abitanti residenti e degli utenti dei loro uffici; che con apposita convenzione a seguito di accordi, lo si possa estendere alle Agenzie turistiche per eliminare la sosta dei grossi pulmann nei dintorni della Cattedrale (attualmente posteggiano sui marciapiedi di via Matteo Bonello, in estate sempre a motore acceso, intasando il traffico e inquinando); che il Comune disponga il rifacimento dei marciapiedi massacrati dalle auto e dalle motociclette, la sistemazione dei viali del giardino, ed abbia migliore cura del verde e della pulizia; che l'Assemblea Regionale dismetta la garitta (per dimensioni quasi un miniappartamento) costruita sulla Piazza della Vittoria per il controllo del proprio parcheggio; che la Questura e la Squadra Mobile mantengano e custodiscano una vera zona cuscinetto che non



consenta l'annidarsi di qualche pericolo (e non come adesso un parcheggio, su strada per le auto e sui marciapiedi per le motociclette, ad uso dei propri dipendenti); che il monumento a Filippo IV torni ad essere un fulcro importante della piazza e il giardino uno spazio da vivere.

Questo è quanto riusciamo in questo momento ad immaginare (ed è già

tanto) ma probabilmente molti altri spunti potrebbero nascere e sviluppi e sinergie mettersi in moto con un approccio di questo tipo, dove il dialogo tra gli attori rimanga sempre aperto e dove vi sia una disponibilità ad operare i necessari aggiustamenti man mano che il meccanismo si mette in funzione. ■

NOTE

1. Edgar Morin, *Introduzione al Pensiero Complesso*, Ed. Sperling & Kupfer 1993
2. Vedere l'articolo *Filippo IV sovrano delle automobili* a firma Giuseppe Scuderi su *Per* n. 6 e l'articolo *Un posto auto nella storia* a firma Lucio Forte su *Repubblica* del 28 marzo 2003